

COMUNICATO STAMPA

## **OXFAM – IL VIRUS DELLA FAME PIÙ LETALE DELLA PANDEMIA**

**Le “8 big” dell’alimentare versano 18 miliardi di dollari ai propri azionisti mentre la fame generata dal virus potrebbe uccidere 12 mila persone al giorno**

**Un [nuovo rapporto](#) fotografa l’aumento esponenziale di persone che saranno colpite da fame estrema per l’impatto della pandemia: sono 121 milioni in più rispetto al 2019, un aumento dell’82%**

**Appello urgente alla comunità internazionale per il finanziamento integrale del piano di risposta delle Nazioni Unite e per un’immediata cancellazione del debito dei Paesi più poveri**

**Oxfam è in campo per portare cibo, acqua pulita e beni di prima necessità a oltre 14 milioni di persone entro l’anno – [MAPPA INTERATTIVA](#)**

**Si può sostenere la risposta di Oxfam [QUI](#)**

**Foto ([link](#)) – Video-testimonianza dalla Siria ([link](#))**

Roma, 9 luglio 2020 - Entro la fine del 2020, **12 mila persone al giorno potrebbero morire a causa della fame innescata dalla pandemia Covid-19**. Potenzialmente più di quanti ne stia uccidendo il virus, che sino ad oggi ha fatto registrare un tasso di mortalità media di circa 10 mila vittime al giorno nel mondo.

È quanto denuncia Oxfam con il rapporto [Il virus della fame](#), lanciato oggi, da cui emerge che **121 milioni di persone in più potrebbero ritrovarsi nel 2020 letteralmente senza nulla da mangiare per periodi prolungati, a causa dell’impatto della crisi economica e sociale legata alla pandemia**. Soprattutto in aree del mondo già devastate da guerre, disuguaglianze estreme, cambiamenti climatici e dall’impatto di un sistema alimentare distorto che continua ad impoverire milioni di piccoli produttori e lavoratori agricoli.

*“Entro la fine dell’anno a causa della **pandemia oltre 270 milioni di persone** - che già lottano per sopravvivere a guerre, disuguaglianze, cambiamenti climatici - **potrebbero finire nella morsa della fame cronica**, vale a dire un aumento dell’82%, rispetto all’anno scorso – ha detto Francesco Petrelli, policy advisor di Oxfam Italia - Allo stesso tempo, le **8 più grandi aziende dell’alimentare hanno provveduto a versare ai propri azionisti ben 18 miliardi di dollari**, a partire da quando l’epidemia ha cominciato a diffondersi nel mondo nello scorso gennaio. **Una cifra 10 volte superiore a quella che le Nazioni Unite stimano necessaria per rispondere alle situazioni di emergenza alimentare causate dal Covid-19**. E inoltre va ricordato che **più di 305 milioni di posti di lavoro sono andati perduti**, cosa che non farà che alimentare la forbice delle disuguaglianze economiche e sociali spingendo sempre più persone in povertà”.*

## **Il 65% delle persone colpite da grave denutrizione vive in soli 10 paesi**

Il drammatico elenco dei **10 luoghi del mondo in cui si soffre maggiormente la fame** comprende paesi come lo Yemen, la Siria, l'Afghanistan e il Sud Sudan - colpiti da crisi alimentari, ulteriormente peggiorate con la pandemia - ma anche paesi a medio reddito come India, Sud Africa e Brasile, con milioni di persone già in bilico, definitivamente messe in ginocchio dal virus.

**In Yemen** nei primi 4 mesi dell'anno **le rimesse sono crollate dell'80%** - per 253 milioni di dollari - come conseguenza della grande perdita di posti di lavoro nel Golfo. La chiusura di confini e vie di approvvigionamento ha inoltre portato a una diminuzione delle scorte e fatto schizzare i prezzi alimentari, **in un paese che importa il 90% del suo cibo: solo a marzo le importazioni di beni alimentari erano crollate del 43%**. La conseguenza, dopo 5 anni e mezzo di guerra, è che **oggi 20 milioni di persone sono sull'orlo della carestia**, tra cui 1,4 milioni di donne incinte e 2 milioni di bambini, con 1 milione mezzo di famiglie che dipendono dagli aiuti alimentari per sopravvivere. Mentre **il coronavirus potrebbe ormai aver raggiunto gran parte dei governatorati del paese**.

In **Siria** a oltre 10 anni dall'inizio del conflitto **più di 9,3 milioni di persone soffrono la fame e altri 2 milioni potrebbero aggiungersi entro l'anno, con un incremento del 42% rispetto al 2019**. Si rischia un definitivo collasso dell'economia, causato dalla pandemia, con i prezzi dei beni alimentari schizzati alle stelle. Buona parte della popolazione deve indebitarsi anche solo per comprare il pane. Un "bene di lusso" come l'olio può arrivare a costare tre volte quanto un lavoratore stagionale riesce guadagnare in un giorno.

*"Da quando la stagione del raccolto è finita non ho più un lavoro. Con i pochi soldi che sono riuscita a farmi prestare ho potuto comprare solo del pane, ma non basta a sfamare i miei figli", racconta Wardeh madre di 7 figli*, rimasta sola dopo aver perso il marito. Quando riesce a lavorare la sua paga è inferiore ai 2 euro al giorno. ([video-testimonianza](#)).

**In Sahel** le restrizioni alla mobilità hanno impedito a milioni di allevatori di portare il bestiame su pascoli più verdi, mettendo a rischio la vita di milioni di persone. Al momento **solo il 26% dei 2,8 miliardi di dollari necessari per rispondere all'emergenza Covid è stato stanziato**.

In **Brasile** milioni di lavoratori poveri, privi di risparmi o sussidi su cui contare, hanno perso ogni forma di reddito a causa del *lockdown* e dello smantellamento dei sistemi di tutela sociale e alimentare attuata dal governo Bolsonaro. In uno dei paesi più colpiti al mondo dalla pandemia, attraversato già da enormi disuguaglianze **a fine giugno, solo il 10% del sostegno finanziario promesso dal governo federale è stato erogato**. Una situazione che non ha fatto che avvantaggiare le grandi aziende rispetto alle più piccole, con i lavoratori che per primi ne hanno fatto le spese.

In **India** il *lockdown* ha lasciato gli agricoltori senza poter contare sull'aiuto dei lavoratori migranti in piena stagione del raccolto, con la conseguenza che in buona parte è andato completamente perso. I commercianti per la stessa ragione non hanno potuto raggiungere le comunità tribali e comprare i prodotti raccolti nelle foreste - come il tamarindo o i semi di karanja - con la conseguenza che circa **100 milioni di persone rimarranno senza la loro principale fonte di reddito**.

## **Donne a rischio fame**

**Le donne - e le famiglie che dalle donne dipendono - sono maggiormente esposte al rischio fame**, nonostante il ruolo essenziale che svolgono come produttrici di cibo e lavoratrici. La pandemia ha accentuato una vulnerabilità già esistente, dovuta a cause diverse ma collegate tra loro, come la discriminazione che le porta a guadagnare meno o ad avere meno beni rispetto agli uomini; il lavoro informale, da loro svolto in grandissima parte, che ha finito per lasciare milioni di persone prive di tutele e sostegni economici; o il lavoro di cura non retribuito, che è notevolmente aumentato con la chiusura delle scuole e la necessità di prendersi cura delle persone ammalate in famiglia.

## **Costruire un sistema alimentare equo**

*“I governi devono certamente contenere la diffusione di un virus mortale come il Covid-19, ma allo stesso tempo devono agire con urgenza per fermare il virus della fame, che può essere ancora più letale. – ha aggiunto Petrelli – **Chiediamo loro di salvare vite finanziando pienamente l’appello di risposta al Covid-19 delle Nazioni Unite, cancellando il debito dei paesi in via di sviluppo per liberare risorse da investire in forme di protezione sociale e nell’assistenza sanitaria. Per vincere il virus della fame è necessario soprattutto che i contadini – coloro che sfamano il mondo - siano considerati “lavoratori essenziali” e come tali sostenuti e riconosciuti nei loro diritti e che i governi costruiscano sistemi alimentari più equi, robusti e sostenibili, finalmente in grado di anteporre gli interessi dei produttori di piccola scala a quelli delle grandi corporation”.***

### **La risposta di Oxfam alla pandemia**

Dall’inizio della pandemia Oxfam ha portato cibo, acqua pulita e beni di prima necessità a 4,5 milioni di persone nelle aree più povere e vulnerabili di 62 paesi, **dallo Yemen, alla Siria, al Sahel, all’India**. Entro l’anno Oxfam ha l’obiettivo di raggiungere 14 milioni di persone, raccogliendo 113 milioni di euro per sostenere i propri programmi. ([mappa interattiva](#))

**Si può sostenere la risposta di Oxfam su <https://www.oxfamitalia.org/coronavirus-acqua-cibo>**

### **Ufficio stampa Oxfam Italia**

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - [mariateresa.alvino@oxfam.it](mailto:mariateresa.alvino@oxfam.it)

David Mattesini - 349.4417723 - [david.mattesini@oxfam.it](mailto:david.mattesini@oxfam.it)

Elia Gelati – 334.7741778 – [elia.gelati@oxfam.it](mailto:elia.gelati@oxfam.it)

### **NOTE**

- Le stime sull’aumento della fame globale per il 2020 sono tratte dalle analisi del World Food Program.
- Le stime sul tasso di mortalità dato dalla pandemia da Covid19 sono stilate sui dati forniti dalla John Hopkins University.
- Oxfam ha raccolto informazioni sui dividendi pagati da 8 grandi multinazionali dell’alimentare fino a inizio luglio 2020, usando i dati pubblicati sui siti delle aziende, di NASDAQ e Bloomberg. Le cifre sono arrotondate al milione più prossimo: Coca-Cola (\$3,522m), Danone (\$1,348m), General Mills (\$594m), Kellogg (\$391m), Mondelez (\$408m), Nestlé (\$8,248m for entire year), PepsiCo (\$2,749m) and Unilever (estimated \$1,180m). Molte di queste aziende sono attualmente impegnate a sostenere la risposta all’emergenza COVID-19 o la lotta alla fame nel mondo.
- I 10 Paesi più colpiti dalla fame nel mondo sono: Yemen, Repubblica Democratica del Congo (RDC), Afghanistan, Venezuela, Sahel dell’Africa occidentale, Etiopia, Sudan, Sud Sudan, Siria e Haiti.
- Le stime sulla perdita di posti di lavoro a livello globale sono stilate dall’ILO.